

Spaccio di cocaina al Bentegodi «A Verona non c'è zona franca»

Plauso del **Siulp**: «Abnegazione degli agenti di **polizia**, al netto delle strumentalizzazioni»

Dopo il blitz

Oggi in Tribunale i primi interrogatori di garanzia per gli arrestati

VERONA Si terranno oggi i primi interrogatori di garanzia nell'ambito dell'«operazione Bentegodi», l'inchiesta che ha portato alla scoperta di una rete di spaccio di cocaina in curva Sud durante le partite dell'Hellas ma anche al di fuori dello stadio. Il blitz scattato mercoledì ha portato a misure cautelari contro 12 tifosi, tra carcere, arresti domiciliari e obbligo di presentazione alla **polizia** giudiziaria. Al centro della rete, secondo gli inquirenti, la coppia formata da Emiliano Sacco e Elena Maschi (barista al bar Bentegodi, contestualmente chiuso con provvedimento del **questore**), conviventi nella vita ed entrambi impegnati nell'attività di spaccio: assistiti dall'avvocato Roberto Bussinello, si avvarranno con tutta probabilità della facoltà di non rispondere alle domande del giudice.

«Muta», almeno in questa fase, all'indomani di un'operazione dal grande clamore che ha investito uno dei luoghi più sensibili e simbolici della città, resta la politica. Allo stesso tempo, non ha ancora ricevuto risposta l'appello del **questore** Roberto Massucci, che ha chiesto direttamente all'Hellas Verona di escludere dallo stadio, non vendendo loro più biglietti per le partite, quei tifosi che «hanno posto in essere comportamenti di violazione del codice etico»: erano circa un centinaio ogni partita i «clienti dei pusher», di cui un'ottantina sono stati identificati anche grazie alle nitide immagini delle telecamere piazzate nel bagno della curva sud che li

immortalano a sniffare righe di cocaina direttamente dallo schermo di un telefonino.

A far sentire la loro voce ci pensano, invece, i sindacati di **Polizia**. A condurre le indagini, per conto della procura scaligera, è stata infatti la **squadra mobile della Polizia di Stato** di Verona, che viene plaudita dal segretario nazionale del **Siulp** Felice Romano, per cui la «brillante operazione» è «l'ennesima dimostrazione dell'elevata professionalità e abnegazione dei colleghi scaligeri, che, al netto delle strumentalizzazioni ingenerose che non mancano mai, si confermano presidio certo, affidabile e sicuro a difesa della sicurezza e della legalità». Romano non esplicita quali siano queste «strumentalizzazioni», ma pare evidente il riferimento ai postumi dell'inchiesta sulle torture in **questura** che ha portato al coinvolgimento di numerosi agenti del reparto Volanti negli scorsi mesi. In ogni caso, per Romano, con il loro lavoro investigativo, i poliziotti veronesi «hanno dimostrato che anche a Verona non esistono "zone franche" nelle quali i sodalizi criminali, anche quando cercano paraventi difficili da penetrare come quello del tifo organizzato che comunque non va assolutamente criminalizzato per la colpa di pochi, possano delinquere indisturbati». Il segretario provinciale del **Siulp** Davide Battisti fa una sorta di chiamata di correo per i frequentatori della curva e per i suoi referenti: «Non è pensabile che le altre persone che gravitano attorno a quei locali non sapessero quello che accadeva».

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864

